# Come nacque la Messa da Requiem del Verdi

L'idea della Messa da Requiem venne a Verdi nel '68, alla morte di Rossini. Ma allora egli propose che i più distinti musicisti italiani componessero ciascuno un pezzo per una Messa da eseguirsi in S. Petronio, nell'anniversario della morte del Pesarese, la quale Messa, appena eseguita, sarebbe stata suggellata e posta negli archivi del Liceo Musicale Bolognese, dai quali non avrebbe dovuto mai essere più tolta. Venne nominata una commissione, fu operata la cernita fra i più insigni compositori italiani, poi si procedette alla estrazione a sorte di undici nomi, i quali furono quelli di: Buzzolla, Bazzini, Pedrotti, Cagnoni, Ricci, Nini, Boucheron, Gaspari, Platania, Petrella, Mabellini e Verdi. A quest'ultimo venne dato l'incarico di comporre un « Libera me » in do minore, per solo di soprano, coro e orchestra, col fugato finale. In altri termini, Verdi doveva comporre l'ultima parte della Messa.

Vari contrattempi, e sopratutto, l'ostruzionismo dell'impresario del Comunale, Scalaberni, il quale rifiutò gli artisti, le masse e l'orchestra per l'epoca fissata, il contegno dei direttori d'orchestra Mariani e Faccio, costrinsero la commissione e Verdi, indignato, a rinunziare al progetto.

Se non che, nel '71, il « Libera », composto dal Verdi, doveva venir eseguito in Milano. E in tale occasione, il M.° Mazzuccato, professore di composizione, estetica e storia della musica nel Conservatorio Milanese, così scriveva al Verdi:

Milano, 2 Febbraio 1871.

*Maestro mio,*

*Alcuni giorni sono, voi diceste a Giulio Ricordi che non vi rammentavate quasi affatto del pezzo da voi composto per la Messa funebre consacrata a Rossini.*

*Or bene, poichè la vostra modestia non vuol ricordarsene, ve ne darò io qualche informazione; io che in questo punto, commosso ed attonito, ne ho finita la lettura.*

*Voi, mio caro maestro, avete scritto la pagina più bella, più grande e più colossalmente poetica che immaginar si possa. Nulla di più perfetto fu fatto sinora, nulla di più potrà farsi giammai.*

*Tale circostanza raddoppia la responsabilità della commissione, la quale, siatene sicuro, non ne permetterà mai l'esecuzione senza la certezza che nulla manchi alla condegna interpretazione del lavoro altissimo, nè la bontà dei mezzi, nè il numero del coro, nè la convenienza del recinto.*

*Pregandovi a ricordarmi rispettosamente all'amabilissima ed ottima vostra signora, vogliate credermi sempre*

*tutto vostro*
A. Mazzuccato.

Al che Verdi rispondeva con la seguente lettera, mostrando, per la prima volta il disegno di comporre per intero una Messa:

Genova, 4 Febbraio 1871.

*Maestro Mazzuccato,*

*Se alla mia età si potesse ancora decentemente arrossire, arrossirei per gli elogi che mi fate di quel mio pezzo; elogi che, non lo nascondo, venuti da un maestro e da un critico del valore vostro, hanno un' importanza grandissima ed accarezzano non poco il mio amor proprio. E, vedete ambizione di compositore! - quelle vostre parole avrebbero quasi fatto nascere in me il desiderio di scrivere, più tardi, la Messa per intiero; tanto più che con qualche maggiore sviluppo, mi troverei aver già fatti il « Requiem » ed il « Dies irae », di cui è il riepilogo nel « Libera me », già composto. Pensate dunque ed abbiatene rimorso, quali deplorabili conseguenze potrebbero avere quelle vostre lodi! Ma state tranquillo; è una tentazione che passerà come tante altre.*

*Io non amo le cose inutili. Messe da morti ve ne sono tante, tante e tante! È inutile aggiungerne una di più.*

Verdi.

Verdi, frattanto, spese tutta la sua energia intorno all'*Aida*, opera nella quale egli fuse genialmente l'impeto della melodia e le sue recenti esperienze tendenzialmente sinfoniche, un primo frutto delle quali egli aveva di già portentosamente offerto appunto nel *Libera* e nel *fugato*.

Pel momento, quindi, della Messa non si parlò. Ma Verdi sentiva nel suo animo generoso il fascino d'una polifonia severa ed espressiva. A Napoli, nel Marzo 1873, nel breve periodo di ozio forzato, causato dal rinvio dell'andata in iscena dell'*Aida* al San Carlo, per un malumore della Stolz, egli compose il *Quartetto d'archi*, eseguito privatamente in sua casa dai due Pinto, dal Salvadore e dal violoncellista Giarritiello!

Due mesi dopo, alla morte del Manzoni, Verdi, vinto da intensa commozione, sentì prepotente il desiderio di espandere i puri e profondi sentimenti suscitati nel suo cuore da quel nuovo dolore; e, vinto dal bisogno di esprimerli in una purissima e nobile forma d'arte, che esulasse dalla convenzione teatrale, e fornisse modo di elevare in alto i più nobili ed intimi moti dello spirito, decise di scrivere la *Messa da Requiem*.

Verdi, il giorno seguente a quello della morte del Manzoni, il 23 Maggio, così scriveva a Giulio Ricordi, dalla sua villetta di S. Agata:

*« Sono profondamente addolorato della morte del nostro Grande! Ma io non verrò domani a Milano, chè non avrei cuore di assistere ai suoi funerali. Verrò fra breve per visitare la tomba, solo e senza esser visto, e forse - dopo ulteriori riflessioni e dopo aver pesate le mie forze - per proporre cosa atta ad onorarne la memoria ».*

E pregava l'amico di tenere il segreto, tornandogli penoso sentir comunque parlar di sè.

Alla Maffei, nel giorno dei funerali, il Verdi così scriveva da S. Agata:

*« Ai funerali io non era presente, ma pochi saranno stati in questa mattina più tristi e commossi di quello che ero io, benchè lontano. Ora tutto è finito! Con lui finisce la più pura, la più santa, la più alta delle Glorie nostre! ».*

Venne a Milano il 2 Giugno e sciolse il voto di visitare la Tomba. La proposta preannunziata al Ricordi maturò nei giorni di permanenza in Milano. Ed il 3 Giugno inviò una lettera al Sindaco di Milano offrendo di comporre una messa da eseguirsi nel primo anniversario della morte del Grande Italiano.

Verdi si servì, naturalmente, del *Libera* di già composto nel '69 per Rossini. Visione grandiosa e potente, la sacra visione, prendendo di lì le mosse, sorse rapidamente, concretandosi in un poema meraviglioso per espressività, purezza ed umanità.

La Messa venne eseguita per la prima volta a Milano, nella Chiesa di S. Marco, il 22 Maggio 1874, col concorso di cento professori d'orchestra e centoventi voci. Dirigeva Verdi. Interpreti principali le signore Stolz e Maria Waldmann ed i signori Capponi e Maini.

Per Maria Waldmann Verdi compose il bellissimo *a solo* nel « *Dies irae* », sulle parole *Liber scriptus*, che fa seguito al « *Tuba mirum* », conchiuso dalla agghiacciante frase del basso « *Mors stupebit* ».

La Messa, che suscitò un delirio di commozione, corse da allora trionfalmente il mondo e Verdi dovette recarsi a Parigi a dirigerla, prima che avesse luogo la grande esecuzione a Londra, nell'Albert-Hall, sala capace di ben diciassettemila spettatori, e quella di Vienna, preparata da Franco Faccio all'Hofoperntheater.

Avellino, 30 Luglio 1927.

Prof. Dott. Mariano Lepore.

**Per l'acquisto di Strumenti Musicali**

***la Ditta TITO BELATI - PERUGIA offre le maggiori garanzie. — Prezzi mitissimi, materiale ottimo, consegna immediata.* ■ CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.**